

LA MIA POSIZIONE SUI 4 REFERENDUM sulla Procreazione medicalmente assistita

Lettera al Sindaco di Pitigliano

Al Sindaco di Pitigliano
Rag. Augusto Brozzi

Caro Sindaco,

ti scrivo nella tua qualità di Presidente del Consiglio Comunale di Pitigliano per esprimere pubblicamente la mia posizione riguardo ai prossimi referendum del 12-13 giugno 2005. A mio parere, la inviolabile libertà di coscienza che riguarda le scelte di ciascuno di noi, consiglieri compresi, non ci esime, in quanto politici, dall'obbligo di riferire ai nostri elettori sul merito delle scelte compiute o da compiere. La decisione di coprire con il segreto il proprio atteggiamento circa la legge sulla Procreazione Artificiale Umana, è comprensibile per tutti. Forse, lo è un po' meno per gli eletti del popolo, che hanno l'obbligo di muoversi dentro pareti di vetro. Comunque sia, io consigliere comunale, aderente alla *Margherita di Pitigliano*, desidero dichiarare pubblicamente la mia posizione.

Io parteciperò al referendum NON ANDANDO A VOTARE.

Lo faccio in modo convinto, dopo avere analizzato attentamente la legge e le modifiche proposte dai quesiti referendari.

Le legge 40/04 "*Norme in materia di Procreazione Medicalmente Assistita*" ha rappresentato una difficile ma importante mediazione dopo lunghi anni di discussioni e mentre perdurava quello che alcuni hanno definito il Far West procreatico.

E' una buona legge che può essere così riassunta: "*qualora si ritenga indispensabile ricorrere alla procreazione medicalmente assistita, almeno si deve lasciare una possibilità di vita a ogni figlio e gli si devono assicurare un padre e una madre veri, in ogni senso, certi, conoscibili, conosciuti*".

L'accoglimento dei quesiti referendari non farebbe altro che peggiorarla pesantemente.

Il mio è, allora, in primo luogo, un NO forte alle MODIFICHE proposte dai referendari.

Ma è anche un NO alla SEMPLIFICAZIONE REFERENDARIA scelta per dirimere questioni di così straordinaria complessità e rilevanza.

Il modo più efficace per dire un DOPPIO NO mi sembra essere quello di far mancare il quorum alla consultazione del 12-13 giugno (quorum richiesto per il referendum abrogativo dall'art. 75 della Costituzione).

NON ANDARE A VOTARE mi sembra dunque un modo *legittimo, costituzionalmente corretto* e, auspico, *politicamente efficace* di partecipare al referendum.

Non si scorga nella mia scelta un segno di disinteresse o di debolezza. Tutt'altro. Io decido responsabilmente di non andare a votare. Quindi, partecipo in questo modo a determinare l'esito referendario.

Solo in seguito e dopo qualche anno di attuazione concreta, la legge 40/04 - perfertibile, come tutte le norme - potrà essere modificata nelle parti che l'esperienza saprà suggerire.

Ma è opportuno che le eventuali modifiche vengano elaborate nella sede legislativa ordinaria: il Parlamento della Repubblica.

Disponibile a confrontarmi con chiunque e sotto qualsiasi forma sull'argomento, rispettoso delle decisioni di tutti i consiglieri e i cittadini, ti saluto cordialmente.

Stefano Gentili

Pitigliano, 4.06.2005